Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Odjel za talijanistiku

Međunarodni znanstveni skup
KNJIŽEVNOST, UMJETNOST, KULTURA
IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

Convegno internazionale
LETTERATURA, ARTE, CULTURA
TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

17. studenoga 2021. / 17 novembre 2021

KNJIGA SAŽETAKA

LIBRO DEGLI ABSTRACT

Plenarna sesija / Sessione plenaria 4
Iva Grgić Maroević: **Una nuova traduzione croata dell'*Inferno* dantesco** 4
Nedjeljka Balić-Nižić: **Dante allo specchio della stampa zaratina nel periodo 1920-1943** 4
Nives Zudič Antonič: **Il viaggio di Dante in Istria** 5
Maslina Ljubičić: **Percorsi semantici e contatti linguistici riflessi nelle parole croate *pegula*, *peh* e *smola*** 5
Giovanna Scianatico: **L'idea di comunità adriatica nella *Dalmatina* di Goldoni** 5
Giorgio Baroni: **Globalizzazione mercantile e culturale nel *Giorno* di Giuseppe Parini** 6
Paralelne sesije 1 / Sessioni parallele 1 6
A 6
Persida Lazarević: **L'ambiente culturale zaratino nel ms. 261 della Biblioteca scientifica di Zara** 6
Silvia Fiaschi: **Riconoscersi nella poesia: intersezioni biografiche e culturali nel ms. Paris, BN, lat. 8372 (ca. 1468)** 6
Fabrizio Fioretti: ***Il Giovine Pensiero*. Breve analisi di uno dei periodici meno noti dell'Istria ottocentesca** 7
Martina Damiani: **Un «artista della penna consumato e geniale»: considerazioni sul letterato triestino Filippo Zamboni** 7
B 8
Marco Angster, Mia Batinić Angster: **Gli effetti del contatto croato-italiano nelle produzioni di un bambino bilingue** 8
Annalisa Brichese: **Didattica della lingua e della letteratura con l'apprendimento cooperativo** 8
Chiara Montinaro: **L'apporto degli slavismi nella lingua italiana** 9
Iva Peršić: **L'influsso del croato sulla produzione scritta degli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento italiana** 10
Paralelne sesije 2 / Sessioni parallele 2 10
A 10
Fabio Caon: **Didattica della letteratura attraverso la canzone** 10
Sveva Battaglia: **"L'estraneo inseparabile da me": comunicazione interculturale ed educazione letteraria** 10
Andrijana Jusup Magazin: **La narrazione umoristica di Federico Seismit Doda** 11

Ana Bukvić, Dora Gavran: **Dal testo drammatico alla messinscena. *Il delitto all'isola delle capre* di Ugo Betti** 11

Michela Mangino: **Riflessioni sulla scrittura come promotrice del cambiamento sociale: il caso di Laila Wadia** 12

B 12

Boško Knežić: **Niccolò Tommaseo e Roberto de Visiani nel loro carteggio inedito** 12

Monica Genesin, Joachim Matzinger: **Influenza culturale italiana e Linguistic Landscape in Albania: l'influenza dell'occupazione fascista (1939-1943) nella toponimia e nell'odonimia di alcune città albanesi** 13

Flora Koleci: **Presentazione del progetto: Archivio Lessicografico Arbëresh di Puglia (ALAP)** 13

Anna Bortoletto: **I giornali come testimoni dei cambiamenti nella storia. Il caso dell'*Arena di Pola*** 14

Francesco Bettarini, Anna Rinaldin: **Un carteggio inedito di fine Trecento tra le due sponde dell'Adriatico. Aspetti storici e linguistici** 14

Paralelne sesije 3 / Sessioni parallele 3 15

A 15

Jelena Alfirević Franić: **Vratimo Juditu u škole: novo emocionološko-biblioterapeutsko čitanje Marulićeve *Judite* (povodom 500. obljetnice tiskanja)** 15

Diana Sorić: ***Quid miserum laceras, Marcela?*: promjene izvornog teksta u marginalnim bilješkama Zoranićevih *Planina*** 15

Stijepo Stjepović: **Il cambiamento personale nella letteratura barocca: Tasso, Gundulić, Calderón** 16

Nada Bulić, Giulia Grasso: **Eco da lontano: poeti classici vissuti nel prisma lirico del sentimento artistico di Grazia Stella Elia** 16

B 17

Nada Filipin: **Jezična politika u Italiji i Hrvatskoj: institucionalni odgovori na utjecaj pandemije na jezik** 17

Ivica Peša Matracki: **Uzročne prijedložne skupine u talijanskome i hrvatskome jeziku** 17

Damir Mišetić, Irina Budimir: **(I)reverzibilnost leksičkih binoma u talijanskome i hrvatskome jeziku** 18

Antonio Oštarić: **Talijanski jezik u suvremenom jezičnom krajoliku Zadra** 18

Danijela Berišić Antić, Matea Maglica: **Mutamenti semantici al tempo del COVID-19** 19

Plenarna sesija / Sessione plenaria

Iva Grgić Maroević: **Una nuova traduzione croata dell'*Inferno* dantesco**

Nella storia della traduzione letteraria croata spicca per la sua importanza la versione della D*ivina Commedia* di Mihovil Kombol, che, a partire dalla meta' del Novecento, e' generalmente considerata canonica e che ha dato avvio a traduzioni di altri poeti italiani (in modo particolare di Petrarca, ma non solo) che riproducevano il metro e la rima dell'originale, approccio di cui una serie di importanti traduttori letterari croati andavano fieri. E' stata nel frattempo ridotta a un mero dato storiografico l'esistenza della traduzione, eseguita, invece, in prosa, da Isidor Kršnjavi agli inizi dello stesso secolo. Di quest'ultima mi sono occupata nel libro *Poetica della traduzione* (2009) cercando di metterne in rilievo i pregi non solo semantici, ma anche ritmici non bastevolmente apprezzati dagli studiosi. Si e' dovuto aspettare quasi un intero secolo affinche' un traduttore croato affronti di nuovo il capolavoro dantesco servendosi della prosa. Si tratta di Božidar Petrač, di cui una nuova traduzione dell'*Inferno* e' in corso di stampa non solo come uno dei contributi croati alle celebrazioni dell'"Anno dantesco", ma anche come tentativo prettamente letterario e interpretativo il quale, pero', non cela l'intenzione di avvicinare il testo ai lettori piu' giovani. L'intervento si propone di illustrarne, attraverso una serie di esempi, gli esiti.

Nedjeljka Balić-Nižić: **Dante allo specchio della stampa zaratina nel periodo 1920-1943**

In occasione del 700-esimo anniversario della morte di Dante, in questo contributo si esaminano gli echi della sua opera nella vita letteraria e culturale di Zara, nel periodo tra le due guerre mondiali. In base alla ricerca di periodici zaratini del tempo pubblicati in lingua italiana, l'analisi di numerosi contributi letterari, storici e critici dimostra che il grande fiorentino era da sempre un'autorità letteraria suprema e ispirazione a rinomati scrittori zaratini, tra cui il più grande eco l'ebbe Arturo Colautti e il suo poema dantesco *Terzo peccato*. "Il ghibellin fuggiasco" è spesso presente anche nelle polemiche politiche del tempo, e la sua vita e l'opera sono pure argomenti di contributi critico-letterari degli autori di Zara e Dalmazia in lingua italiana, quali Vitaliano Brunelli, Giuseppe Sabalich e numerosi altri, annoverati tra rinomati dantisti che scrivevano sulle orme del voluminoso contributo di Niccolò Tommaseo all'interpretazione della *Divina Commedia*.

Nel contributo si accenna anche al ruolo particolare di Zara nelle celebrazioni del 600-esimo anniversario della morte di Dante avvenute nel 1921 e nel 1922. Nel 1922 a Zara ebbe luogo il congresso della "Dante Alighieri", associazione per la promozione di lingua e cultura italiana, attiva ancor oggi in tutto il mondo. In quell'occasione a Zara veniva pubblicato il periodico speciale dedicato a quel importante evento internazionale.

Nives Zudič Antonič: **Il viaggio di Dante in Istria**

Molti studiosi leggendo le opere di Dante e vari documenti hanno lasciato testimonianza di un possibile viaggio del poeta in Istria e nelle terre limitrofe. Alcuni ricercatori testimoniano che Dante fosse arrivato in Istria avendo soggiornato prima in Friuli, altri invece affermano che il passaggio fosse avvenuto per mare da Venezia.

In ogni caso, da quanto emerso da varie testimonianze, Dante dovrebbe essere arrivato in Istria nel 1308 e molti studiosi fanno riferimento a questi luoghi come luoghi d'ispirazione per le sue opere. Nell'intervento pertanto si cercherà di illustrare il possibile passaggio che Dante Alighieri può aver fatto nelle nostre terre con riferimento ai luoghi che l'hanno ispirato. Inoltre verranno pure presentati gli autori istriani che sono stati ispirati da Dante nella scrittura delle loro opere o che l'hanno preso come modello: Niccolò Alessi (imitatore di Dante) e Pietro Campenni (trascrittore), poi ancora Vergerio fino ad arrivare ad autori del Novecento.

Maslina Ljubičić: **Percorsi semantici e contatti linguistici riflessi nelle parole croate *pegula*, *peh* e *smola***

Prendendo spunto dall'uso dantesco della voce *pegola* 'pece liquida' (*Bollìa là giuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d'ogne parte*, Inf. XXI 17) e l'aggettivo *impegolato* 'intriso di pece' (*le 'mpegolate chiome*, Inf. XXII 35), si analizza l'italianismo croato *pegula*, che è allotropo dei vocaboli croati *pakao* e *paklina*. È curioso che all'italianismo *pegula* nel senso metaforico ('sfortuna, iella'), frequente nelle parlate adriatiche, equivale il tedeschismo delle parlate croate settentrionali (cro. *peh* < ted. *Pech*) che ne condivide l'etimologia. *Pech* è usato con lo stesso significato anche in ungherese, palacco e ceco. Vi si aggiunge il calco semantico croato *smola* 'sfortuna', che si riscontra anche in altre lingue attigue (sloveno e slovacco *smola*, ceco *smůla*). Tutte e tre le parole croate analizzate, assieme ai loro derivati e gli usi fraseologici, riflettono interessanti percorsi semantici ed influssi provenienti dai contatti linguistici.

Giovanna Scianatico: **L'idea di comunità adriatica nella *Dalmatina* di Goldoni**

Nell'ambito del cosmopolitismo illuministico, Goldoni avverte specificamente il rapporto e l'unità delle popolazioni adriatiche. La tragicommedia *La Dalmatina* ne costituisce la testimonianza. In particolare la protagonista incarna i profondi valori del patriottismo dalmata.

Goldoni è tra i primi a porre l'attenzione sulla terra di Dalmazia che diverrà un tema dominante nella cultura veneta dei decenni successivi.

Giorgio Baroni: **Globalizzazione mercantile e culturale nel *Giorno* di Giuseppe Parini**

La mia relazione tratterà di alcuni riferimenti alla cultura europea presenti nel *Giorno* di Giuseppe Parini: la mitologia, la letteratura e la cultura illuminista, la moda, il viaggio, la gallomania, la globalizzazione, i costumi, i confini.

Paralelne sesije 1 / Sessioni parallele 1

A

Persida Lazarević: **L'ambiente culturale zaratino nel ms. 261 della Biblioteca scientifica di Zara**

Nella Biblioteca scientifica di Zara è conservato il manoscritto 261, intitolato *Dissertazione sul dialetto slavo da scegliersi nel servizio divino*, riconducibile alla questione della lingua presso i popoli slavi. Redatto in italiano (con alcuni frammenti in slavo ecclesiastico scritti in alfabeto glagolitico), il manoscritto espone le tesi a favore dell'utilizzo della lingua letteraria slava, quasi identiche a quelle avanzate dall'Arcivescovo di Zara, Matteo Karaman (1700-1771). Tra le varie argomentazioni, assume un ruolo di rilievo l'incidenza del vivace ambiente culturale zaratino.

Silvia Fiaschi: **Riconoscersi nella poesia: intersezioni biografiche e culturali nel ms. Paris, BN, lat. 8372 (ca. 1468)**

La tradizione dell'elegia latina rappresentò per l'umanesimo dalmata un punto di incontro straordinario con l'Europa rinascimentale, favorito anche da alcuni ambienti universitari come Padova, luogo di formazione privilegiato per intellettuali di origine dalmata. Il ms. Paris, BN, lat. 8372 – finora scarsamente studiato – rappresenta una significativa testimonianza di come un libro possa documentare la convergenza di interessi letterari fra le due sponde dell'Adriatico. Il codice si configura come una corposa miscellanea ad uso personale, costituita da gruppi fascicolari di diversa provenienza esemplati da più mani coeve della seconda metà del sec. XV, ma aggregati *ab antiquo*. Nonostante la complessa articolazione, tipica delle miscellanee umanistiche, è facile riconoscervi un peculiare interesse, da parte di chi l'ha allestita, per l'elegia latina e i suoi rifacimenti quattrocenteschi. Con ogni probabilità l'artefice della miscellanea fu il suo possessore, Pietro da Celano, personaggio per molti aspetti ancora misterioso, che probabilmente a Padova (un luogo del *cambiamento*, dove si era rifugiato per ragioni politiche) riunì nel volume – tutto ispirato a Ovidio – carmi di Bartolomeo Filalite, Ludovico Lazzarelli, Francesco Filelfo, e Đuro Šižgorić. La relazione, che si

inserisce nella macroarea *La Letteratura e il cambiamento*, ne illustrerà le puculiarità formali, contenutistiche e storiche.

Fabrizio Fioretti: *Il Giovine Pensiero*. Breve analisi di uno dei periodici meno noti dell'Istria ottocentesca

L'intervento vuole presentare o, per meglio dire, introdurre *Il Giovine Pensiero*, una delle riviste più importanti, longeve ma anche uno dei fogli meno conosciuti della storia giornalistica di Pola e dell'Istria dell'Ottocento. Sepolto tra gli scaffali della Biblioteca Nazionale di Vienna da più di un secolo, ad oggi non vi si trova molto in proposito se non qualche timido accenno. Nato nel 1887 per volontà dello zaratino Gerolamo Enrico Nani Mocenigo, uscirà incessantemente per dieci anni, dunque fino al 1897, cambiando nel corso di questo periodo ben tre redattori. Battagliero, politicamente scorretto, nemico della rinascita nazionale croata dell'Istria ma anche di alcune riviste italiane dell'epoca, in esso troveranno spazio le notizie più disparate, dalla partenza dei treni alla cronaca locale, dagli annunci mortuari alle barzellette, alle notizie mondane e, in generale, alla vita sociale della Pola tardo-ottocentesca. Oltre a ciò, tra le sue pagine troveranno spazio molti autori e poeti del bacino adriatico nonché romanzi d'appendice e traduzioni attraverso le quali si presenterà al pubblico polese la grande letteratura mondiale come quella russa.

Martina Damiani: Un «artista della penna consumato e geniale»: considerazioni sul letterato triestino Filippo Zamboni

L'intervento prenderà in esame alcune opere del letterato triestino Filippo Zamboni (1826-1910) tra cui *Gli Ezzelini, Dante, e gli schiavi. Pensieri storici e letterari* (1864) e *Il bacio nella luna: Pandemonio. Ricordi e bizzarrie*, pubblicato postumo nel 1911. Ci si soffermerà sullo Zamboni quale studioso di Dante, analizzando le sue interpretazioni e le riscritture di alcuni passi della *Divina Commedia* presenti nelle opere sopracitate.

Si svilupperanno inoltre le considerazioni sullo scrittore da parte della critica, riportando le recensioni e i giudizi espressi nella stampa periodica con particolare riferimento agli scritti della letterata istriana Giuseppina Martinuzzi, che più di altri si è occupata dello Zamboni. A tale proposito, ci si concentrerà su una parte del lascito della Martinuzzi, intitolato *Alcuni stampati e manoscritti di Filippo Zamboni ed altri che di lui dicono*, conservato presso in Museo popolare di Albona che ci permetterà di approfondire l'importanza di questo dantista triestino, oggi poco conosciuto.

B

Marco Angster, Mia Batinić Angster: **Gli effetti del contatto croato-italiano nelle produzioni di un bambino bilingue**

In questo contributo consideriamo il mescolamento di codice e il transfer nelle produzioni di un bambino bilingue nel periodo tra 3 e 5 anni. Analizzeremo i dati del diario tenuto in questo periodo dai genitori. Gli studi diaristici sono uno dei metodi di raccolta dati *off-line* nell'ambito dell'acquisizione di L1 usati negli studi longitudinali dello sviluppo linguistico del bambino (usp. Caselli et al. 2015: 59-61, Palmović i Kuvač 2007: 22). Uno degli effetti della presenza e quindi del contatto di due lingue nel cervello di un bambino bilingue è il mescolamento dei codici. Nel presente studio esamineremo esempi del mescolamento di croato e italiano all'interno delle frasi (es. *Sai che alcuni sono pola bravi, pola brutti?*) nonché all'interno delle parole (es. *io li sto napuhando*) osservato nelle produzioni del bambino. I dati smentiscono i vincoli del mescolamento proposti da alcuni linguisti (es. Poplack 1980, 1981; Sankoff e Poplack 1981; Guasti 2007: 254-256). Un altro importante effetto sotto esame è il trasferimento delle regole di una lingua nelle produzioni nell'altra lingua (es. *ne me vidiš*).

Annalisa Brichese: **Didattica della lingua e della letteratura con l'apprendimento cooperativo**

In una prospettiva glottodidattica di impostazione umanistica, occorre puntare non solo alla dimensione cognitiva dell'apprendimento ma anche a quella emotiva e relazionale. In particolare, con le forme di distanziamento sociale legate al COVID-19, si è persa una parte importante dell'azione didattica specificamente legata all'interazione soprattutto tra gli studenti.

Alla luce di questi accadimenti, degli scenari incerti che ancora gravano sul modo e sui limiti fisici dello stare a scuola, il contributo vuole esplorare come l'apprendimento cooperativo possa essere comunque promosso in classe sia in presenza sia online. Entrando nello specifico della trattazione, dopo aver presentato la natura dell'apprendimento cooperativo, le sue potenzialità e i suoi limiti nella didattica della lingua e della letteratura, si andrà a focalizzare come e perché si può insegnare letteratura attraverso il metodo cooperativo che può favorire il riappropriarsi, da parte di docenti e studenti di lingue, di una dimensione relazionale e interattiva fondamentale per poter apprendere in modo potenzialmente più motivante.

La letteratura, inoltre, proprio per la polisemia e la plurivocità che la contraddistingue, può essere un terreno di elezione per favorire negli studenti uno scambio significativo di punti di vista, facilitando, quindi, un'interazione il più possibile autentica in una lingua straniera o seconda.

Sebbene una quantificazione assoluta degli slavismi nella lingua italiana risulti complessa, sia a causa di questioni stratigrafiche (per fare un esempio popolare, il napoletano *babà* proviene in ultima analisi dal polacco, ma attraverso il francese: se dobbiamo considerare l'etimo prossimo è un francesismo, se dobbiamo valutare quello remoto è uno slavismo), sia a causa dei criteri di impiego delle marche d'uso adoperate dai repertori lessicografici, i dati del GRADIT (2007) e poi quelli del Devoto-Oli (2018) e dello Zingarelli (2021) costituiscono certamente una fonte rilevante per questa ricerca. Come è noto, il versante lessicale rappresenta uno dei settori privilegiati in cui si manifestano i cambiamenti nella lingua. Pertanto, nello specifico dello studio qui presentato, un'indagine sul contributo degli slavismi penetrati non solo nel lessico (comune e specialistico) della lingua italiana, ma anche nel repertorio dell'italiano regionale (prestiti che si affermano solo come regionalismi) non può che riprodurre l'esito di tali cambiamenti, nonché uno scambio tra due culture differenti che si realizza mediante il processo del prestito linguistico.

Partendo da una trattazione generale sugli slavismi (Pfister 1987: 143-149; Zolli 1976: 91-93; Büchi 2010, in riferimento al russo e a tutte le lingue romanze), il *corpus* conterrà i prestiti diretti e quelli indiretti. A tal proposito, è necessario tener presente che gli elementi lessicali slavi entrano in italiano «solo in pochi casi secondo un percorso diretto dalle lingue interessate (e si tratta in genere di elementi friuliano-istriani). Più frequentemente gli slavismi fanno il loro ingresso nell'italiano attraverso la mediazione del francese o del tedesco» (Aprile 2004: 36). Il lavoro includerà altresì un focus sull'influsso serbo e croato che, sotto il profilo quantitativo, costituisce una porzione considerevole del lemmario (si tratta di 48 lemmi nel solo GRADIT, etichettati in prevalenza come tecnicismi).

In virtù delle circostanze storico-culturali, non stupisce il fatto che un gran numero di prestiti sia costituito da tecnicismi appartenenti al campo semantico della terminologia storica e politica: solo per fare pochi esempi che provengono dal serbo e dal croato, pensiamo a *bano* 'governatore di una provincia', o *ustascia* 'militante nazionalista croato'. Anche l'area semantica della gastronomia rappresenta un punto forte: è il caso delle interferenze slovene sul friulano (Pellegrini 1975) e di regionalismi quali *colaz* 'ciambella', *gubana* 'dolce friuliano simile al presniz', *presniz* 'dolce pasquale tipico della zona di Trieste, a forma di tortiglione, preparato con sfoglia ripiena di uvetta, canditi e spezie imbevuto spec. di acquavite e cotto in forno'. Rimanendo nell'area settentrionale, anche il contributo del Veneto (Cortelazzo 1984) si rivela considerevole: pensiamo ai lemmi *juzza* 'giovane contadina slava' o *rodina* 'spazio tra le case in cui si ammucchiano le merci'.

Iva Peršić: **L'influsso del croato sulla produzione scritta degli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento italiana**

Nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Croazia, alunni con diversi retroterra linguistici e culturali sono quotidianamente a contatto diretto. La lingua di scolarizzazione è l'italiano, ma oltre che dai madrelingua italiani, queste scuole sono frequentate pure da bambini e ragazzi la cui prima lingua è il croato o qualche altra lingua. In questa sede si intende presentare una parte della ricerca dottorale che ha coinvolto le scuole summenzionate e che era incentrata sull'analisi degli errori rilevati nei temi scolastici prodotti da alunni che le frequentano. In particolare, ci si soffermerà su alcuni livelli di analisi linguistica in cui si potrebbe ipotizzare un influsso del croato sulla loro produzione scritta in italiano.

Paralelne sesije 2 / Sessioni parallele 2

A

Fabio Caon: **Didattica della letteratura attraverso la canzone**

Le relazioni tra letteratura e canzone (in particolare la canzone d'autore) sono molteplici, non solo perché storicamente musica e parole sono state spesso un unicum letterario (si pensi alla grande tradizione dei Trovatori) ma anche perché si possono reperire "citazioni" diversa natura che i cantautori hanno fatto dell'enorme bacino letterario (comprendente poesie, racconti, romanzi ma anche biografie di poeti e scrittori).

Alla luce delle possibili relazioni reperite tra letteratura scritta e canzone e della forte motivazione positiva che le canzoni hanno negli studenti, la comunicazione in oggetto presenterà perché e come si possa fare didattica della letteratura attraverso l'uso delle canzoni.

Partendo, dunque, da alcuni riferimenti scientifici che fondano l'utilizzo delle canzoni come possibile risorsa per la didattica della letteratura (e della lingua più in generale) si andranno ad esaminare puntualmente i possibili punti di contatto tra canzone e testo letterario per identificare come, in classe, si possono utilizzare brani musicali per promuovere la focalizzazione di aspetti letterari nella lingua e per potenziare l'educazione letteraria anche grazie a una risorsa molto amata, in generale, soprattutto da studenti di giovane età.

Sveva Battaglia: **"L'estraneo inseparabile da me": comunicazione interculturale ed educazione letteraria**

Per comprendere e comunicare efficacemente con l'altro occorre *cambiare* prospettiva e assumere il suo punto di vista. La letteratura e lo studio della

comunicazione interculturale possono contribuire efficacemente alla riflessione su noi stessi, sugli altri e, in sostanza, ad innescare tale *cambiamento*.

Uno dei fini dell'educazione letteraria è infatti la conoscenza di se stessi e del mondo per una maturazione psicologica e relazionale.

Inoltre, poichè letteratura, lingua e cultura sono intrecciate, è fondamentale indagarle in maniera sistemica in un'ottica di dialogo interculturale.

Su queste basi, lo studio analizza l'opera di Pirandello *Uno, nessuno e centomila* e come in essa vengano applicate o meno abilità relazionali (ad esempio decentramento, ascolto attivo, negoziazione dei significati), abilità che supportano e integrano quelle prettamente linguistiche (Balboni-Caon, 2015).

Lo scopo del contributo è quindi di mostrare come la letteratura si configuri come un contesto ideale, proprio per le caratteristiche della sua scrittura, per potenziare negli studenti la consapevolezza culturale e le abilità relazionali.

Andrijana Jusup Magazin: **La narrazione umoristica di Federico Seismit Doda**

Lo studio prende in esame il testo *Studi drammatici. Ore di un condannato... alla scena* di Federico Seismit Doda (Ragusa, 1825 – Roma, 1893), politico e patriota italiano, originario della Dalmazia. Il contributo pubblicato nel 1846 a due puntate in due numeri consecutivi ne «Il Gondoliere», pur essendo definito "storiella fantastica", si rivela autobiografico. Tramite la figura di un certo Luigi Ruffoli, autore drammatico, Seismit Doda ripercorre la propria (s)fortuna teatrale filtrata attraverso un'ottica umoristica evidenziata già dal titolo con cui l'autore richiama il testo di Victor Hugo *Le Dernier Jour d'un condamné*. L'obiettivo di questo studio è l'analisi dell'umorismo che si rivela essenziale per l'interpretazione del testo, prendendo in considerazione un contesto più vasto del filone narrativo italiano di carattere umoristico.

Ana Bukvić, Dora Gavran: **Dal testo drammatico alla messinscena. *Il delitto all'isola delle capre* di Ugo Betti**

Questo intervento propone l'analisi dello spettacolo teatrale *Zločin na kozjem otoku* promosso dal Laboratorio teatrale di Hrvatska kazališna kuća Zadar nel 2000 e redatto da Živko Nižić. Dopo le brevi informazioni introduttive sullo spettacolo teatrale e il testo drammatico di Betti, esamineremo i momenti cruciali della trasposizione di un testo letterario in un testo teatrale, per es. le manovre testuali: tagli, riorganizzazione del testo letterario, riduzione del numero di personaggi o di luoghi, concentrazione drammatica su alcuni momenti forti, aggiunte e testi esterni ecc. In esame prenderemo anche il complesso delle attività necessarie per allestire uno spettacolo teatrale e l'insieme di tutti gli elementi: arredi, costumi, effetti di luce, musica. Inoltre, metteremo in confronto il contesto storico-culturale in cui Betti scrisse il dramma e il contesto storico-culturale croato, con alcune allusioni a quello zaratino, in cui il dramma viene adattato ad una rappresentazione scenica. Questo spettacolo rappresenta un importante punto

d'incontro tra le due culture, italiana e croata, ed offre allo scrittore italiano, a Ugo Betti, l'opportunità di parlare a una contemporaneità in cui ha tutti i diritti di tornare a levare la propria voce.

Michela Mangino: **Riflessioni sulla scrittura come promotrice del cambiamento sociale: il caso di Laila Wadia**

Il presente contributo propone una riflessione sulla produzione letteraria della scrittrice Laila Wadia, emigrata a Trieste dall'India in età adulta. Essa rappresenta un interessante caso per analizzare il nesso tra scrittura e cambiamento sociale. Lo scopo è, pertanto, di affrontare l'analisi dei testi che compongono il *corpus* suddividendoli per temi particolarmente ricorrenti: cibo, legge, città e lingua; presentando, nel contempo, il dibattito sorto nell'ambiente letterario per la sensibilità del suo *modus scribendi*. Il "*Testimone di Pirano*", intercetta i segnali di quelle sofferenze per non lasciarle dileguare nella memoria e trasmetterle ai posteri; un libro che, a pieno titolo, rientra nel fiorire letterario e saggistico degli autoctoni siano essi dall'una o dall'altra parte del confine. Mario Valante, protagonista del libro, le fornisce la metafora di ogni guerra e ogni migrazione. Nell'intervento sarà presentata la scrittura come luogo di recupero della memoria, promuovendo riflessioni sulla relazione tra la stessa e un passato traumatico sia da un punto di vista individuale sia collettivo. I tanti racconti della sua produzione sollecitano una prospettiva critica intorno al tema della diversità, dell'alterità, della pluriappartenenza, del significato di italianità ed in ultimo, al piano della teoria della letteratura, della auto-fiction e del rapporto tra realtà e finzione.

B

Boško Knežić: **Niccolò Tommaseo e Roberto de Visiani nel loro carteggio inedito**

I rapporti epistolari del Tommaseo sono già stati oggetto di non pochi studi e ricerche che hanno fatto emergere tutta una complessità del suo operare letterario, facendo anche luce sulle controversie intorno ai suoi atteggiamenti politici, idee morali e concetti sociali e filosofici. La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze conserva 56.657 lettere che Tommaseo, durante la sua lunga e prolifica carriera letteraria, scambiò con molti rilevanti personaggi dell'ambiente culturale, letterario e politico europeo dell'Ottocento. Un particolare interesse rivestono per noi i rapporti epistolari che Tommaseo manteneva con i suoi concittadini, quelli dimoranti in Italia o quelli che come Spiridone Popovich e Antonio Marinovich decisero di coltivare il proprio ingegno nel grembo non sempre sicuro della città natale. Pochi furono però i corrispondenti tommaseani, inclusi anche i membri di famiglia, a dargli del tu. Tra quelli pochi si annovera il suo amico d'infanzia, Roberto de Visiani Dalmata Sibenicensis. L'epistolario inedito dei due amici, finora

mai studiato sistematicamente, sarà per la prima volta pubblicato, commentato ed interpretato in questo articolo che si prefigge di illustrare una relazione permeata da simpatia e stima reciproca, nonché un'amicizia sincera e profonda che si protrasse per più di 50 anni e che non si spense neanche con la morte di Tommaseo avvenuta nel 1874.

Monica Genesin, Joachim Matzinger: **Influenza culturale italiana e Linguistic Landscape in Albania: l'influenza dell'occupazione fascista (1939-1943) nella toponimia e nell'odonimia di alcune città albanesi**

Questo contributo di carattere sociolinguistico prende in esame i cambiamenti nella toponomastica urbana di alcune delle principali città d'Albania nel corso del periodo dell'occupazione fascista (1939-1943). Gli autori si focalizzeranno sulle motivazioni e le nuove funzioni che, nel mutato panorama sociopolitico e culturale, hanno assunto alcuni odonimi, in particolare negli spazi urbani della capitale d'Albania, Tirana, e di Scutari, il principale centro dell'area settentrionale. Il presente studio si inserisce nell'ambito degli studi sul "Linguistic Landscape" (Landry & Bourhis 1997: 25) e, all'interno di questo settore, utilizza la metodologia offerta dal settore della "Critical toponomy" che indaga il rapporto tra ideologia, identità e linguistic landscape, sulla base del fatto che "place names are embedded into systems of meaning and partake in social and ideological discourses (Azaryahu 2012:388). Il confronto fra le mappe delle città albanesi pubblicate prima e dopo l'occupazione italiana (1921- 1940) mettono in luce significativi mutamenti nello spazio urbano, soprattutto a livello delle principali arterie stradali; nel centro di Tirana, oggetto di una significativa opera di ristrutturazione e di pianificazione territoriale da parte delle autorità italiane (Pallini&Scaccabarozzi 2014), si incontrano, infatti, in una mappa pubblicata nel 1940 "Corso Vittorio Emanuele III", "Viale Savoia", "via Mussolini", che sostituiscono le precedenti denominazioni legate a figure della storia albanese.

Flora Koleci: **Presentazione del progetto: Archivio Lessicografico Arbëresh di Puglia (ALAP)**

Le comunità alloglotte Arbëreshe di San Marzano (TA), Chieuti e Casalvecchio (FG), accanto a quelle di lingua grika, con le quali condividono la matrice bizantina, e al franco-provenzale, costituiscono l'eredità di un'antica presenza multilingue che ha caratterizzato la Puglia fin dai periodi più antichi. A differenza delle aree Arbëresh calabresi e siciliane, in Puglia questa varietà non ha goduto di un prestigio che permettesse il passaggio dall'oralità alla produzione scritta, dato che, perduto il rito greco, l'Arbëresh ha costituito il mezzo di espressione di un mondo subalterno, contadino e agro-pastorale. Attraverso il progetto dell'ALAP si offre uno strumento informatico multimediale per la raccolta sistematica del patrimonio linguistico e culturale di queste comunità, con

implementazioni sia off-line che on-line. Il lessico dialettale, raccolto sulla base dei questionari dell'Atlas Linguarum Europae ricoprirà diverse aree semantiche e nozionali e sarà realizzato sulla base di uno schema che prevede informazioni generali, caratteristiche linguistiche, trascrizione, fonti, ma anche note morfologiche, lessicali. Particolare importanza sarà data agli etnotesti e ai filoni lessicali fitonimia e zoonimia, quali espressioni di un patrimonio sapienziale legato a una conoscenza dell'ambiente naturale.

Anna Bortoletto: **I giornali come testimoni dei cambiamenti nella storia. Il caso dell'*Arena di Pola***

L'esodo degli italiani dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia al termine della II guerra mondiale ha rappresentato un forte ed irreversibile cambiamento nella fisionomia dei territori dell'Adriatico orientale: dopo secoli di convivenza e scambio tra le popolazioni di lingua italiana e slava, la componente italiana è (quasi) scomparsa. I giornali in lingua italiana pubblicati a Pola, Fiume e Zara riflettono questo cambiamento, diventando i testimoni indiretti della storia. La comunicazione si concentrerà sul caso dell'*Arena di Pola*, quotidiano fondato a Pola al termine della II guerra mondiale e strenuo difensore dell'italianità della città. Finalizzata l'assegnazione alla Jugoslavia, con i Trattati di Parigi del 10 febbraio 1947, la redazione del quotidiano si trasferì prima a Gorizia e poi a Trieste: l'*Arena di Pola* diventò, a tutti gli effetti, un "giornale dell'esodo". La comunicazione presenterà i cambiamenti nella struttura, nei contenuti e nella lingua del giornale a cavallo del trasferimento in Italia: da fonte di notizie di politica locale e internazionale negli anni concitati del primo dopoguerra a strumento di coesione, di creazione e di mantenimento di legami tra la comunità degli esuli sparsi in Italia, con lo scopo di preservarne e tramandarne la lingua e la cultura.

Francesco Bettarini, Anna Rinaldin: **Un carteggio inedito di fine Trecento tra le due sponde dell'Adriatico. Aspetti storici e linguistici**

La relazione presenta il progetto di edizione di un carteggio epistolare composto tra il 1390 e il 1400. Il corpus comprende le lettere spedite a Piero Chiarini, un mercante spalatino di origine fiorentina, trasferitosi a Venezia per curare gli interessi di alcuni mercanti dalmati sulla piazza di Rialto. La triangolazione della corrispondenza tra Firenze, Venezia e Spalato offre elementi storici e linguistici di assoluto rilievo, in particolare nell'analisi dei processi di integrazione culturale.

Paralelne sesije 3 / Sessioni parallele 3

A

Jelena Alfirević Franić: Vratimo Juditu u škole: novo emocionološko-biblioterapeutsko čitanje Marulićeve *Judite* (povodom 500. obljetnice tiskanja)

U 2021. obilježava se 700 godina od smrti oca talijanskog jezika, Dantea Alighierija, a korijen promjena koji je Dante talijanskoj književnosti, hrvatskoj je Marko Marulić. Prije ukupno 500. godina, na talijanskoj strani obale Jadrana, tiskana je *Judita* Marka Marulića (tiskana 1521. u Mlecima, napisana 1501.), prvi hrvatski ep na narodnom jeziku. Ovaj starohrvatski renesansni ep oca hrvatske književnosti, kao temeljni tekst nacionalnog književnog kanona, postao je simbolom svekolika hrvatskog nacionalnog identiteta. Stoga je prava ,,kulturna katastrofa" (Grčić, 2016.) činjenica da je Marulićeva *Judita* u izvornoj inačici *Cjelovite kurikularne refome* za Hrvatski jezik (veljača, 2016.) izbačena s lektirnog popisa u srednjim školama, pod izlikama anakronosti teme, arhaičnosti jezika i nemotiviranosti mladih za čitanje, a naknadno ,,uvedena" kao izborni lektirni sadržaj, prepušten reformskom autonomnom odabiru nastavnika i učenika. Radom se otvara potreba za oživljavanjem ovog ,,kanona u ruševinama" (Pšihistal, 2018.). U skladu sa suvremenim dosezima književne znanosti, dijakronijskim pristupom, i na temelju novoomišljenog emocionološko-biblioterapeutskog čitanja *Judite* – istraživanja provedenog u obliku literarnih radionica u srednjim školama i na fakultetima – povodom *Godine Marka Marulića* i *Godine čitanja* (2021.) – utvrđuje se doprinos modela, oblika i funkcije emocionalne angažiranosti književnog teksta, s naglaskom na recepcijsko-terapeutski utjecaj *Judite* na mlade čitatelje, čime je cilj podcrtati važnost filološkog teksta kao ,,kulturnog kapitala" (Guillory; Pšihistal, 2018.) zajednice.

Diana Sorić: *Quid miserum laceras, Marcela?*: promjene izvornog teksta u marginalnim bilješkama Zoranićevih *Planina*

U Zoranićevim *Planinama* nalazimo oko dvjesto marginalija pretežito na latinskom, a nešto manje na hrvatskom i talijanskom jeziku. Te su marginalne bilješke važan interpretativni okvir čitava romana jer s jedne strane otkrivaju autorove čitateljske afinitete i brojne uzore poput Ovidija, Vergilija, Dantea, Petrarke ili Sanazzara, s druge pak strane olakšavaju snalaženje u glavnome tekstu. Riječ je o tipološki raznolikim marginalijama (imperativni izrazi, pojedinačne riječi, sentencije, citati, parafraze itd.), dok po kriteriju funkcije možemo razlikovati takozvane marginalne naslove i glose. Osim što je u izvorni tekst nekog latinskog ili talijanskog pisca Zoranić unosio promjene i takve svojevrsne paratekstove postavljao uz matični tekst romana, često je te iste marginalije u samom romanu prevodio na hrvatski jezik. Svrha je ovog izlaganja prikazati na koji je način i s kojom namjerom Zoranić mijenjao izvorni tekst svojih književnih uzora koji zatječemo na marginama romana, bilo da ga je parafrazirao bilo prevodio.

Stijepo Stjepović: **Il cambiamento personale nella letteratura barocca: Tasso, Gundulić, Calderón**

Dentro di contesto barocco il cambiamento personale, il mutamento, la conversione hanno un ruolo imprescindibile. Un periodo molto dinamico, pieno di contraddizioni, differenze di opinioni, lotte interne ed esterne. La serenità e l'ordine rinascimentale dopo la divisione religiosa al livello europeo cedono lo spazio al conflitto fisico e spirituale, interno ed esterno. Ovviamente, in una società in cui le questioni di fede e coscienza hanno il luogo primordiale, questi processi si trasmettono al livello culturale. L'arte diventa un'arma potente che serve per promuovere o difendere le proprie posizioni.

In questo contesto propongo di esaminare, dal punto di vista comparativo, il motivo di cambiamento personale nelle opere di Torquato Tasso, Ivan Gundulić e Pedro Calderón de la Barca, considerati tra gli scrittori più importanti del barocco italiano, croato e spagnolo. Con Tasso si apre il periodo di transizione, il passo dal Rinascimento al Barocco, dalla sensualità verso la sobrietà, evidente non soltanto nelle sue opere ma, ancor di più, nella vita dell'autore. Lo stesso processo, sicuramente meno intensivo, si osserva nella vita di Ivan Gundulić e viene manifestato nelle sue *Lacrime del figliol prodigo.* Finalmente, viene trattata la metamorfosi del principe Sigismundo nella *Vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca, l'autore con cui si chiede il secolo d'oro spagnolo.

Nada Bulić, Giulia Grasso: **Eco da lontano: poeti classici vissuti nel prisma lirico del sentimento artistico di Grazia Stella Elia**

I poeti vanno letti, riletti e soprattutto amati, probraženi duhom nekog drugog vremena i nekog drugog umjetnika - poetska je i stvaralačka pozicija koju jasno artikulira talijanska suvremena pjesnikinja Grazia Stella Elia. Ova pozicija ujedno predstavlja i intelektualno-kulturološku referencu reflektirajući istovremeno i recepciju i transformaciju poetskog doživljaja svijeta oblikovanog ponajprije duhom antike. U njenim se stihovima zrcale misli, impresije i motivi klasičnih izvora (Sapfa, Katul, Horacije,Lukrecije, Seneka...) koji modelirani lirskim senzibilitetom pjesnikinje tkaju emocionalnu strukturu stvarnog života na romanskom tlu Puglie.

Njezin pjesnički opus podjednako obuhvaća poeziju na lokalnom idiomu kao i na standardnom talijanskom jeziku pri čemu na jezičnom planu uspostavlja njihov ravnopravni suodnos. Štoviše, upravo kao *casalina* (izraz koji označava stanovnike Trinitapolija) svojim pjesničkim izrazom predstavlja stvaralačku snagu lokalnog govora, a pozivanjem na literarne velikane klasike upućuje i na ravnopravnu izražajnu moć rodnog dijalekta u usporedbi sa svemoćnim latinskim. Na takvim se polazištima u ovome radu iščitava književni profil pjesnikinje, a izbor iz njezinog književnog opusa koji je u ovome radu obuhvaćen u funkciji je potcrtavanja dalekih odjeka antičke književne tradicije.

B

Nada Filipin: **Jezična politika u Italiji i Hrvatskoj: institucionalni odgovori na utjecaj pandemije na jezik**

Jezična politika u svakom je društvu prisutna kroz niz eksplicitnih, institucionaliziranih pravila, ali i nepisanih, implicitnih društvenih normi. Tako svaka zajednica ima svoje načine na koje odgovara na učinke koje globalizacija ima na njen jezik. Primjerice, ovisno o općoj orijentaciji prema purizmu ili jezičnom liberalizmu, svako društvo ima svoj prag tolerancije na neadaptirane tuđice kojima se imenuju novi pojmovi.

U posljednjim su desetljećima mediji preuzeli ulogu najistaknutijih jezičnih inovatora, tj. kreatora neologizama. Zbog toga ćemo sociolingvističku analizu leksika koji je iznjedrila zdravstvena kriza uzrokovana korona virusom COVID-19 provesti na primjeru korpusa neologizama preuzetih iz izdanja talijanskih i hrvatskih dnevnih novina objavljenih između veljače 2020. i kolovoza 2021.

U ovom će se izlaganju prikazati načini na koje se talijanski jezikoslovci i institucije odnose prema promjenama u jeziku uzrokovanima pandemijom i provode svoju jezičnu politiku. Izložit ćemo usporedbu s hrvatskom situacijom, ističući sličnosti i različitosti te pojašnjavajući razloge zbog kojih je do razlika došlo.

Ivica Peša Matracki: **Uzročne prijedložne skupine u talijanskome i hrvatskome jeziku**

U ovome ćemo radu proučavati talijanske prijedložne skupine (*sintagmi preposizionali*) koje izražavaju razne vrste uzročnih značenja (djelotvorni, poticajni, svršni, spoznajni uzrok) i njihove istovrijedne izraze u hrvatskome jeziku (prijedložne i besprijedložne padežne konstrukcije: *od/uslijed + genitiv, u + lokativ* itd.). S tipološkog stajališta najvažniji parametar na kojem se temelji kontrastivno istraživanje padeža je sljedeći: postojanje morfoloških padeža *vs.* nepostojanje morfoloških padeža. Generativna gramatika (Chomsky 1995) smatra da je to samo površinska razlika među jezicima i da je univerzalna jezična karakteristika imenskih skupina da uvijek imaju padeže. Suvremena lingvistička teorija dakle nastoji proširiti uporabu padeža i na jezike koji ga ne posjeduju u posebnim oblicima. U talijanskom jeziku uzročne prijedložne skupine obično su uvedene prijedlozima *di, da, per* koji ujedno dopuni (NP) pridružuju i pripadajući padež (*preposizioni segnacaso*). Uz kontrastivnu analizu uzročnih prijedložnih skupina, cilj je ovoga rada ispitati valjanost/primjenjivost suvremene teorije o apstraktnom i morfološki izraženom padežu u dva tipološki različita jezika.

Damir Mišetić, Irina Budimir: **(I)reverzibilnost leksičkih binoma u talijanskome i hrvatskome jeziku**

Stabilnost kao važno frazemsko obilježje na početku se razvoja frazeologije kao znanstvene discipline jasno ograničilo i istaknulo. Međutim, novija istraživanja temeljena na analizi mrežnih nacionalnih korpusa pokazuju da je stabilnost strukture relativna, dok se varijabilnost frazema sve više naglašava kao neizostavno obilježje frazema. To vrijedi za sve frazeološke podvrste uključujući i leksičke binome, prepoznatljive po čvrstoj strukturi. Riječ je o višerječnim tvorbama, uglavnom leksikaliziranima, manje ili više stabilne strukture, koje nerijetko odlikuje idiomatičnost.

Različiti tipovi varijacije, osobito leksičke, obilježavaju i same binome, ali o njihovoj ireverzibilnosti, odnosno topološkoj varijaciji nisu postojala opsežnija istraživanja.

Unatoč manjkavosti frazeografske obradbe leksičkih binoma, mnogi od njih pokazuju određeni postotak reverzibilnosti te im slijed sastavnica nije u toj mjeri nepromjenjiv, koliko se to ranije tvrdilo.

Pretraživanjem nacionalnih mrežnih korpusa (hrWaC za hrvatski jezik i itWaC za talijanski jezik) cilj je rada provjeriti uporabu korpusa leksičkih binoma dobivenih ekscerpiranjem primjera iz frazeoloških rječnika u obama jezicima, s posebnim osvrtom na topološku varijaciju, odnosnu njihovu moguću (i)reverzibilnost u sinkronijskome presijeku obaju jezika. Supostavnom raščlambom usporedit će se situacija u talijanskome i hrvatskome jeziku.

Antonio Oštarić: **Talijanski jezik u suvremenom jezičnom krajoliku Zadra**

Ovo izlaganje donosi rezultate analize jezičnoga krajolika Zadra s posebnim osvrtom na funkciju i rasprostranjenost talijanskoga jezika u njemu. Jezični krajolik definiran je kao ukupnost tekstova u javnom prostoru, a njegovo proučavanje značajno se razvilo u posljednjih petnaest godina kao zasebna grana sociolingvistike. Talijanski jezik je u različitim povijesnim razdobljima imao različite funkcije kao pisani jezik u javnom prostoru Zadra, a u posljednjim je desetljećima uglavnom prisutan kao jedan od tradicionalnih jezika turizma. S obzirom na mijene u modalitetu turizma danas prisutnoga u Zadru, pretpostavlja se da je i uloga talijanskoga jezika u jezičnom krajoliku drugačija.

Analiza jezičnoga krajolika provodi se na korpusu od 13,608 natpisa fotografiranih u jezičnom krajoliku Zadra u trima navratima: 2011., 2013. i 2018. godine. Analiza će pokazati koliko se često koristi talijanski jezik u javnom prostoru Zadra te koje su funkcije natpisa na talijanskom jeziku. Osim kvantitativne analize natpisa, analiza će se dodatno obogatiti i kvalitativnim podacima dobivenim provođenjem polustrukturiranih intervjua sa svim akterima uključenima u postavljanje, odnosno konzumaciju natpisa u jezičnom krajoliku. Poseban će se osvrt dati na promjene u upotrebi natpisa na talijanskom jeziku u jezičnom krajoliku Zadra u razdoblju između 2011. i 2018. godine, i to za prostor zadarskoga Poluotoka.

La conseguenza dell'emergente crisi pandemica è stata la quarantena e il distanziamento sociale, ma tutto il mondo ha cercato di trovare un modo per sconfiggere lo stesso avversario chiamato il coronavirus. La vita quotidiana è cambiata drasticamente in poche settimane e oltre alle persone anche il nostro linguaggio è diventato "infetto". Lo scopo di questo contributo è analizzare che cosa è cambiato nella lingua italiana dall'inizio della pandemia, ovvero dal dicembre del 2019. Nel periodo pandemico il linguaggio, sempre in continuo sviluppo, ha subito mutamenti sul piano lessicale che hanno portato all'arricchimento del vocabolario ma, non solo, essi hanno influenzato anche il modo di pensare. Ormai i termini medici relativi al virus COVID-19 diffusi dai mass media e divulgatisi anche tramite i social media sono diventati parte della quotidianità. Sono entrati a far parte del linguaggio moltissimi neologismi, anglicismi, parole scherzose formate con i prefissoidi *corona-* e *covid-*, mentre alcune parole hanno assunto nuove connotazioni. Nei quotidiani e ai telegiornali si può notare l'uso delle metafore sportive e belliche, le prime usate in riferimento al coronavirus per attenuare la situazione, ovvero per motivare e calmare le persone in preda al panico, e queste ultime per impaurire la gente e fare in modo che seguano le regole imposte per ritornare alla normalità al più presto.